Hiroo Onoda

IKIRU

Disperso nella giungla filippina,
ha difeso per anni una fortezza
nel malinteso senso dell'onore
di chi non cede un palmo all'avversario
in un conflitto senza tregue, eterno.
Tornato alla realtà pacificata,
«Ikiru!» ha proclamato il samurai.
Questo il suo credo, il suo comandamento,
l'Alfa e l'Omega di ogni legge: «Vivere!»,
poiché se l'uomo muore o non esiste
non valgono piú codici e decaloghi.
Tutto si regge, infatti, e si giustifica
fintanto che la Terra è calpestata
da creature felici e ben nutrite
in armonia tra loro e la natura.
E l'uomo è ligio a un'unica consegna:
bonifica, progetta, innalza templi,
resistendo ai segnali che vorrebbero
distoglierlo dall'opera intrapresa,
che lo vuole pioniere e navigante,
costruttore di nidi, ierofante
dedito al culto della civiltà.
Di fronte all'Armageddon planetario,
forse s'è acceso un lampo di coscienza
nell'antico guerriero giapponese:
la verità discesa dagli archetipi
di un regno universale senza guerre,
di genti unite a riportare il mondo
all'ordine goduto nei primordi,
o a quello che verrà, se lo vogliamo.
«Ikiru!» questo grida l'uomo nuovo
per la giungla, il deserto, il vasto oceano.
Gli risponde la Voce e si dirama,
vita per ogni vita che la chiama.

Fulvio Di Lieto